Il Sole 24 ORE

Data 15-04-2007
Pagina 12
Foglio 1

A VIVA VOCE

***

Una lezione riformista al centro-sinistra

di **Giancarlo Santalmassi**

La parola «riformismo» troppo usata, abbastanza generica e molto equivocata, si è improvvisamente riempita due giorni fa di significati attualissimi e concreti. L'occasione è stata giovedì la consegna agli archivi online del Senato della Repubblica italiana delle carte di Giacomo Mancini. Diventano così consultabili documenti di un politico meridionale, socialista, autonomista, riformista e garantista che fu ministro (e che ministro: sanità e lavori pubblici nell'Italia degli anni 60) che consentiranno un'utile messa a fuoco dell'universo di riferimento di una parola, «riformismo» appunto, altrimenti priva di ogni profilo per chi oggi ha 40 anni.

Di quel centro-sinistra si è sempre detto che fu fallimentare (complice una storiografia filo Pci subalterna per egemonia?). Eppure partorì lo statuto dei lavoratori, la Salerno-Reggio Calabria, la legge ponte verso la riforma urbanistica, la vaccinazione obbligatoria col Sabin contro la polio e pose le basi politico-culturali che portarono alle leggi sul divorzio e l'aborto. E un Pci permanentemente critico nei confronti del Psi (reduci entrambi dallo strappo della fine del frontismo dopo il fallimento nelle elezioni del 1948), per il quale la sola parola «riforma» era una bestemmia, dovette votare a favore della maggioranza delle leggi del centro-sinistra.

LE CARTE DI MANCINI
Online le storiche lotte contro l'abusivismo e per l'istruzione nel Mezzogiorno

Forse andrebbe riletta anche alla luce di questa storia la presunta «delusione» suscitata dal centro-sinistra di oggi guidato da Prodi. Una società già così profondamente riformata e in anni difficilissimi, a quali cambiamenti deve puntare? Gli spazi di libertà e uguaglianza da conquistare e di squilibri da sanare sono ancora amplissimi. Ma sono contorni di questioni base già affrontate 40 anni fa. Di qui forse l'incertezza che avvolge ogni percorso riformista: che spazi lascia la svolta sul divorzio di allora alla legge sui Dico di oggi? La svolta sull'aborto di allora all'uso degli embrioni oggi? Di mezzo ci sono cambiamenti di costume, di tecnologie e scienze: tutti da esplorare e capire.

Certo commise errori Mancini (centro siderurgico di Gioia Tauro) e ne commise il centro-sinistra (la programmazione economica che tanto sapeva di sovietico).

Ma ebbe ragione nel vedere nell'istruzione la premessa per il riscatto del sud (università di Arcavacata). Alla luce della lotta all'abusivismo edilizio andrebbe riletto il suo intervento in parlamento da ministro dei Lavori Pubblici il giorno della frana di Agrigento. E sarebbe interessante sentire le sue analisi sulla tragedia che oggi è la "sua" Calabria. Fu sempre ostinatamente contro le leggi eccezionali e non avrebbe mai consegnato l'equilibrio dei poteri alle procure, credendo soprattutto in uno stato forte perché normale, invece che pencolante permanentemente tra tolleranza ed emergenza.

Giacomo Mancini sperimentò a 45 anni l'assalto mediatico-giudiziario per lo scandalo dei fondi neri dell'Anas come Ministro dei lavori pubblici; e fu vittima a 80 dell'accusa di mafia, come sindaco della sua città. Assaggiò per primo, insieme al suo partito, l'amaro prezzo della scomodità d'essere riformista e onesto.

Nella sala Zuccari al Senato, l'altro ieri c'erano giornalisti di massimo 40 anni e socialisti rugosi, con gli acciacchi dell'età e i loro bastoni di ciliegio. E una copia una su una sedia, del giornale «Avanti!». Oggi mancano le idee politiche forti? O gli uomini acculturati per praticarle?

g.santalmassi@radio24.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.